

# Il Giornale Letterario

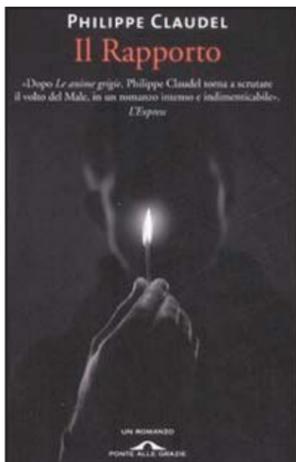
Periodico gratuito di informazione letteraria

"Il rapporto" aiuta il lettore ad indagare la propria coscienza

## La paura del diverso vista da Claudel

In un paesino sperduto tra i monti fra la Francia e la Germania, sopravvissuto all'occupazione nazista, vive una piccola comunità che cerca di dimenticare, riprendendo la vita di tutti i giorni, ma non senza cicatrici. Infatti, conserveranno sempre un forte riserbo verso i 'visitatori forestieri', perché anche i nazisti lo erano. Tanto è vero che dopo un periodo di relativa pacifica convivenza, i militari scatenarono persecuzioni e condanne a morte che coinvolsero tutto gli abitanti di origine ebraica.

Un giorno nel villaggio fa la sua comparsa uno strano personaggio, goffo, appesantito, con le guance imbellettate e i vestiti di un'altra epoca. È accompagnato dalla "signorina Julie", un cavallo e dal "signor Socrate", un asino. Ha con questi un rapporto speciale: ci parla. Gli animali sembrano comprenderlo e gli annuiscono pure. Non si sa da dove arrivi e nessuno conosce il suo nome. Molti si chiedono cosa può averlo spinto sino a



quelle montagne. Lui si limita ad andarsene in giro silenzioso e sorridente con un calepino in cui prendere appunti e schizzi. Un comportamento che genera più di un sospetto. La paura del diverso, dell'ignoto, si trasforma presto in intolleranza. Troveranno un modo per intimargli di allontanarsi, facendo del male ai suoi animali, ma non ottenendo alcun risultato, arriveranno ad ucciderlo.

Brodeck, un compaesano, è incaricato da una non ben identificata 'amministrazione' a riportare tutti gli eventi in maniera asettica e formale in un 'rapporto' che poi consegnerà. Ma il ragazzo è molto più vicino al fantomatico personaggio che al resto dei paesani del villaggio. È dotato di una sensibilità particolare, che lo portano ad analizzare e raccontare i fatti da una prospettiva diversa, mostrando tutto l'accanimento e la malvagità che risiede nel cuore di ogni singola persona e che viene amplificata dalla folla, generatrice di incontrollate mostruosità.

Non è il singolo a portare miseria e sofferenza, ma la moltitudine, mossa da un sentimento corale di egoismo e sopraffazione.

*Il rapporto*  
di Philippe Claudel  
Ponte alle grazie  
Pagine 287 - Euro 15,00

Piergiorgio Leaci

## Il Premio Interrete 2010

Di fronte al giungere in redazione di centinaia di manoscritti di nuovi autori italiani, abbiamo deciso di proporre un nuovo concorso letterario: **Il Premio letterario Internazionale Interrete**. Il premio edizione 2010 è rivolto a tutte le opere di narrativa inedita in lingua italiana, senza distinzione di generi. Tutti possono partecipare ed affidarsi alla lettura della giuria presieduta da Piergiorgio Leaci.

Per partecipare basta inviare due copie del proprio manoscritto alla segreteria del Premio Interrete - Agenzia Letteraria, via Milano 44, 73051 Novoli (LE), entro il 30 Aprile 2010. Oppure inviare una sola copia in pdf o .doc alla email [info@interrete.it](mailto:info@interrete.it)

Al manoscritto va allegata una scheda con una bio-bibliografia. Ovvero una presentazione dell'autore e dell'opera.

L'opera migliore di narrativa sarà premiata con la pubblicazione in libro con una casa editrice a livello nazionale, con assegnazione di un numero ISBN. Il contratto di edizione è presente sul sito [www.interrete.it](http://www.interrete.it)

In aggiunta sarà stipulato un accordo di rappresentanza con Interrete Agenzia Letteraria, che si occuperà di promuovere e rappresentare l'autore presso grandi realtà editoriali all'estero.

**Tutte le spese saranno a carico dell'Agenzia** (dall'edizione del libro alla rappresentanza). Durante i giorni della Fiera del libro di Torino (maggio 2010), sarà comunicato alla Stampa e agli organi di informazione, il vincitore, la cui opera sarà edita nei mesi successivi. Per tutte le modalità, i tempi, le spese di iscrizione dell'opera ogni lettore potrà prendere visione del bando del concorso direttamente dal sito o richiedendolo via email a [info@interrete.it](mailto:info@interrete.it)

## L'immediatezza dello scrittore di "successo"

Il voler raggiungere il successo letterario - o televisivo, radiofonico e interattivo, non fa differenza. Purché sia! - ad ogni costo sembra essere diventato il fine ultimo di ogni giovane, e meno giovane, che si accinge ad abbordare il mondo della scrittura. Pensare sempre in termini di grande visibilità e d'immediati ritorni di immagine ed economici è ordine comune.

Ma il mondo della cultura non è fatto di lustrini e fuochi d'artificio - questi caso mai appartengono a quello dello spettacolo di sistema - bensì di lungo lavoro silenzioso e spesso mal ripagato. E la storia ci ha lasciato in eredità mille casi di scrittori e uomini di cultura riconosciuti tali solo dopo molti anni dalla loro dipartita. Eppure, seppur muovendosi tra mille difficoltà, ostracismi e diffidenze, la storia ha riconosciuto i giusti meriti a tutti coloro che ne avevano buon diritto. E questi chissà da dove, forse, hanno trovato anche il tempo di compiacersi.

**Nel contemporaneo maxischermo invece tutti corrono anelanti il successo, anche solo dopo aver vergato una semplice poesia.** E se questi non è riconosciuto, si è pronti a lanciare strali e accuse a man bassa, protetti da anonimi e l'elettronica dei senza volto. Nascono e si ergono, così, don chisciotteschi scrittori di città, tanto grafomani quanto poco lettori, tanto ridondanti sicurezza, quanto poco inclini a ricevere critiche o comprendere che ogni cosa ha il suo tempo.

Il tempo, e non è un discorso da paternale, è solo quello che può essere giudice.

Siamo consapevoli che la cultura ha i suoi meccanismi e i propri moti con regole e ingranaggi, ma nulla al mondo può sostituire l'insostituibile e oscuro lavoro quotidiano. **La lentezza del piacere della lettura, dell'assorbimento come una spugna e del rilascio, lento, di gocce di piacere letterario.**

No, cari lettori, non è prosa o magia, è la legge della cultura. È inutile che vi affanniate scorticando tastiere senza comprendere questo segreto. Solo chi pazientemente costruisce, un giorno potrà godere di un risultato.

Non affannatevi dunque a tentare di salire su un carro che non vi appartiene o che solo il tempo e lo studio vi permetterà di conquistare.

Se avete scelto la via della scrittura dovrete attendere per anni il giudizio di un solitario lettore. Una sola parola che però potrà essere sufficiente a placare la vostra sete di telecomando.

Andrea Giannasi

# Prospektiva

La rivista letteraria

Abbonamento 2010 - [www.prospektiva.it](http://www.prospektiva.it)

Nel romanzo di Eleonora Salina

## La storia di Greta

*A Greta veniva naturale farsi te-  
diare dai pensieri.*

*La sua mente si alimentava di bagliori e intuizioni, fino a che questi non si disperdevano al di fuori dei limiti immaginari di una forma inconsistente.*

*Greta non aveva bisogno di richiamare le idee, queste arrivavano solleticando la sua natura di fuoco. Correva in mezzo e tra questi pensieri sfiorando sensazioni, colorando immagini, assaporando la vittoria... solo che tutto si consumava ancor prima che un passo fosse fatto.*

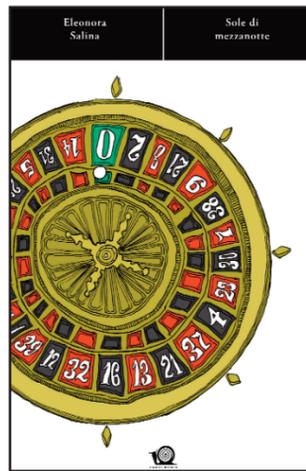
*Il muro che incontrava non era un ostacolo, tanto meno una barriera. Aveva un buco enorme al centro che, ricoperto appena da un velo, provava a comprendere il sovraccarico di pensieri della sua mente.*

*Greta volteggiava tra tutti quei pensieri trapassandoli; la sua massa corporea li sfiorava uno per uno e più insieme, poi il velo si alzava fin sulla sua fronte per ricadere dietro e rimanere immobile, fin quando Greta non avesse attraversato il buco per ripassare di lì, forse, ancora una volta.*

*Vi penetrava diretta, come la pallina nel canalino centrale del flipper. Non cercava di deviare; le leggi della fisica, fin troppo relative, non glielo permettevano più.*

*Perdere ciclicamente gravità e consistenza, questo faceva parte della sua natura.*

Greta è un tipo solitario e passionale, più sensibile ai suoi moti interiori piuttosto che al mondo intorno a lei. La sua coscienza è come sospesa in un mondo parallelo e sembra interagire con la realtà solo per brevi momenti. Qualcosa le impedisce di gioire come vorrebbe, tanto da non riuscire a mettere in pratica nulla. Tutte le sue intenzioni rimangono pensieri monchi che si smorzano nel fluire



della narrazione. Eppure ha dei sogni, vorrebbe divenire una scrittrice, raccontare le proprie emozioni, ma la sua vita è inerte e manca di azione.

Man mano che la narrazione procede, altri elementi si aggiungono e il quadro appare chiaro. Greta soffre di una malattia che le procura svenimenti e conseguenti vuoti di memoria.

Un giorno un attacco più forte la induce in uno stato comatoso prolungato durante il quale rivive attraverso flashback episodi passati della sua vita, in cui traspare la continua ricerca verso l'agognata felicità, che prova ogni volta a identificare con varie esperienze come la libertà, la trasgressione, l'accettazione dei propri limiti.

Tutti i personaggi che la protagonista incontra in questo suo cammino formativo, sembrano infonderle energia e speranza ed essere un mezzo di indagine introspettiva sul piano diegetico che è per l'appunto il sogno.

Abbiamo incontrato Eleonora Salina alla quale abbiamo fatto due domande sul romanzo.

**Quanto di autobiografico c'è in questo tuo esordio letterario?**

Crede che in ogni romanzo vi sia molto di autobiografico, forse tutto; il mestiere dello scrittore si rivela nel filtrare questo portato di esperienze e pensieri personali, per dar vita a delle storie che siano in qualche modo complementari alla propria. Tutto ciò che produciamo porta il nome e l'anima del produttore. Che si tratti di un giallo, una fiaba o un romanzo d'avventura, tutto parla dell'autore e di ciò che lo accomuna a milioni di altre persone. In fondo penso che ciascuno sia fatto delle stesse sostanze, solo dosate in modo differente.

**Com'è nato il tuo romanzo?**

L'idea è nata da un episodio accadutomi tempo fa; mi capitò di svenire per un calo di pressione e dopo essermi risvegliata, per circa un giorno, non son riuscita a ricordare niente della mia vita, neppure il mio nome. Posso dire che il filo conduttore del romanzo sia racchiuso tutto nell'intento di voler raccontare una 'fine'. Devo avere la percezione netta che un libro mi porterà in un luogo ben definito e il mio romanzo tenta di accompagnare il lettore a ritroso attraverso la creazione divina, fino all'annullamento del peccato originale, per tornare alla situazione di caos primordiale quando tutto era mischiato e la vita e la morte parevano essere la stessa cosa.

Un caos di forme nel quale trovare una sorta di ordine perfetto.

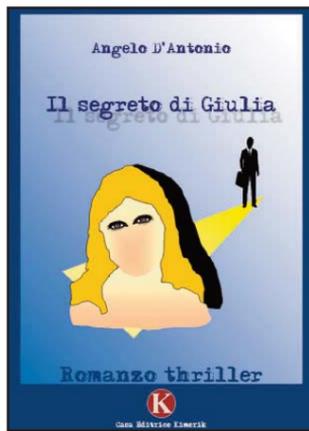
Sole di mezzanotte  
di Eleonora Salina  
Pandemonio Editore  
Pagine 180 - Euro 12,00

Angelo D'Antonio, tra odio e amore, rincorre una verità pericolosa

# Andrea e il segreto di Giulia

Era quasi mezzanotte di una calda serata estiva. Andrea guardava distrattamente la televisione passando da un canale all'altro, quasi senza rendersene conto, assorto nei suoi pensieri. I suoi genitori erano già andati a letto da un pezzo, ma lui non aveva minimamente sonno e cercava disperatamente di assopirsi guardando i noiosi programmi normalmente trasmessi a quell'ora. Passò rapidamente dalla visione della solita puntata giornalistica sugli sperperi del denaro pubblico stanziato per far fronte ai numerosi terremoti che avevano colpito l'Italia nel corso degli anni, per passare ad un documentario sugli avvistamenti di UFO, all'edizione notturna di un telegiornale e poi concludere ad "ammirare", su di un'emittente locale, le farneticazioni di una pseudo cartomante che, con un italiano alquanto approssimativo, asseriva di essere in grado di prevedere il futuro sentimentale di ingenua donne di mezza età. Andrea spense disgustato la televisione e andò sul balcone a fumare l'ennesima sigaretta. Nonostante cercasse in tutti i modi di dimenticare quella orribile giornata, non riuscì a scacciare il ricordo del litigio avuto nel pomeriggio con Giulia.

Andrea Motta è un affermato avvocato di Torino. Ha una moglie ed una figlia. Venti anni prima aveva avuto un'intensa relazione con una ragazza, Giulia Roversi, che faceva pratica nello stesso studio legale. I due si erano lasciati per motivi misteriosi, dettati in particolare dal fatto che Giulia si era sempre rifiutata di far conoscere i suoi genitori ad Andrea. A distanza di tanti anni, Andrea, per puro caso, è nella stessa via in cui abitava Giulia. Colto da curiosità e dal desiderio di rivederla, Andrea



controlla se Giulia abita ancora nello stesso palazzo nel quale abitava venti anni prima. Per Andrea la curiosità diventa ossessione. Lui vuole incontrare Giulia. A questo punto Andrea si intestardisce nella ricerca e qui incominciano i suoi guai.

## Angelo D'Antonio da dove questo romanzo tra ispirazione?

Devo dire che alla base di questo romanzo c'è un quesito che mi sono posto nel momento stesso in cui ho deciso di scrivere il libro. Come ci comporteremmo se avessimo la possibilità di rivedere a distanza di molti anni una persona amata in passato e mai realmente dimenticata? Ecco, apparentemente la risposta potrebbe apparire scontata in senso positivo. Ma non è detto. Il tempo passa, le vite degli individui cambiano. Non tutti accetterebbero il rischio di un incontro che potrebbe rivelarsi un'enorme delusione. Nel mio romanzo il protagonista accetta questo rischio, anche se poi le vicende che ne conseguono ben difficilmente potrebbero realizzarsi nella realtà.

Il romanzo affronta temi

che forti, tratta di emozioni come l'odio e l'amore. Ma anche riflessioni sul mistero e con sfumature noir. Cosa le ha ispirato queste riflessioni?

L'odio e l'amore sono due sentimenti con i quali ciascuno di noi convive quotidianamente. Asserire che l'odio non debba esistere, ritengo che sia abbastanza utopistico. La cosa importante è che l'amore non venga sopraffatto dall'odio e che sempre e comunque prevalgano sentimenti positivi.

Per quanto riguarda le riflessioni sul mistero, ritengo che un buon thriller non debba solamente contenere sequenze con omicidi e la conseguente scoperta finale dell'assassino, ma debba essere permeato da una continua suspense che coinvolga il lettore e lo porti a ricercare con curiosità la risoluzione finale dei misteri contenuti nell'opera.

Una struttura costruita attorno alla suspense. Ci sono dei maestri nella sua vita? Si è posto dei modelli letterari? Senza dubbio i libri ed i film gialli sono il mio genere preferito. Per quanto riguarda i libri, il mio modello letterario è senz'altro Robert Ludlum, del quale ho incominciato, sin dagli anni del Liceo, a leggere le opere. Alcuni suoi libri li ho letti anche più di una volta. Ritengo che sia unico nel suo genere, capace di scrivere libri colmi di colpi di scena e talmente carichi di suspense da ipnotizzare il lettore e coinvolgerlo totalmente nella lettura del testo.

Il segreto di Giulia di Angelo D'Antonio Casa editrice Kimerik Pagine 204 - Euro 14,00

## Tutta la vita con ironia



«Signorina Gatti, venga nel mio ufficio».

Bestini, con una mano sulla porta e l'altra con il dito indice puntato verso di me, non promette niente di buono. Dietro di lui Elvira, che con il ticchettio dei tacchi a spillo, e costretta a piccoli passi, lo segue abbarbicata a un faldone gigante.

Mi alzo dalla scrivania, prendo la cartellina della Bon Soleil e mi incammino sentendomi un po' Maria Goretti, un po' Fantozzi.

Capisco immediatamente che non è un incontro solo con Sansone ed Elvira perché entrambi si dirigono verso la sala riunioni. Entra prima Bestini seguito da Elvira che cin-

guettando saluta tutti i presenti, già accomodati intorno al tavolo con il piano di cristallo ovale. C'è tutto il personale, una ventina di persone e un solo posto libero, oltre, naturalmente, alla poltrona di Bestini, una specie di trono di pelle rossa di una cafonaggine da far paura. Bestini siede, e nell'unico posto libero siede Elvira. Rimango in piedi sulla porta mentre Bestini dice: «Trovi una sedia anche lei». Sto per rispondere quando due colleghi, tra cui Luca Martini, giovanissimo informatico ultimo arrivato, si alzano contemporaneamente per cedermi la loro e andare nella sala accanto a prenderne un'altra. «Beccati questo Sansone palestrato e impara l'educazione!» penso, guardandolo sorridente negli occhi. Lui capisce - capisce? - e con una smorfia di disappunto comincia ad aprire e chiudere cartelline. Poi con tono da grande mediatore - madonna quanto si piace! - apre la riunione.

«Cari colleghi, siamo qui per rivedere alcune strategie di vendita...». Mentre parla gira tra le mani il cellulare di ultimissima generazione, lo posa sul tavolo, lo riprende, guarda il display, lo posa di nuovo e in pratica non dice niente. Nervosetto, il ragazzo! A un certo punto, all'ennesimo prendere-posare-riprendere-guardare-dispaly, il cellulare gli scivola dalle mani, cade e si apre in due. Un pezzo finisce sotto la sua poltrona/trono, un altro finisce sotto le gambe di Elvira.

È un attimo! Tutti, compreso Bestini, si tuffano sotto il tavolo per ripescare i pezzi. Rimaniamo uno di fronte all'altro io e Luca, ci guardiamo soffocando a stento una risata. Riemergono tutti in contemporanea e i due che hanno recuperato i pezzi sembrano palombari reduci da una spedizione negli abissi che riaffiorano con un trofeo cercato da millenni. Sembra di essere al cinema.

Teresa è una donna timida e rassegnata. Vive la sua vita senza esserne la protagonista, lasciando che siano gli eventi a decidere per lei. Pur essendo esperta di diritto tributario, non ha una mansione specifica nella società in cui lavora, occupandosi un po' di tutto. Anche la sua vita privata non va meglio: una convivenza sonnolenta e abitudinaria con Eugenio, un tipo nullafacente e infedele.

Ad un certo punto decide di cambiare e di riprendersi la sua libertà. Il primo passo sarà quello di allontanare Eugenio. Da quel momento in poi anche la stessa percezione della sua persona sarà differente. Si sentirà più determinata e attenta a chi le sta intorno e i risultati non tarderanno: due incontri, due uomini; Bertrand, il senegalese della lavanderia sottocasa e il suo capo, soprannominato Sansone, decisivo per il suo futuro.

Il libro è denso di humour e ironia, specie intorno alla simpatica figura di Teresa, impacciata e dolce da far tenerezza. Da leggere.

## Chi è Teresa?

Teresa è una giovane donna che vive la sua vita in modo tranquillo e anche un po' scontato, tra rituali quotidiani e giornate tutte uguali, fino a che un giorno, in un moto di ribellione che sembra non appartenere, decide di riprendersi la sua libertà, mettendo alla porta il suo, poco affidabile, uomo. Da quel momento, tutto cambia e lei stessa fatica a riconoscersi in questa "presa di coscienza" tardiva e sconvolgente.

## E gli altri due nomi fantasiosi Kumba e Sansone?

Kumba è il nome della protagonista di una favola senegalese e, in questo caso, è anche la metafora dei cambiamenti che ci sono nella vita di ognuno di noi quando vorremmo saper di più rispetto a scelte importanti sapendo che nessuno potrà mai rassicurarci in tal senso.

Sansone è il soprannome dato al "capo" di Teresa, un uomo apparentemente despota e vanesio che avrà poi un ruolo determinante nella vita della protagonista.

## Qual'è il messaggio dell'opera?

La possibilità che c'è in ognuna di noi di mettersi in gioco e soprattutto di prendere la vita con ironia. Teresa scopre per caso le sue enormi potenzialità, tanto da veder cambiare la sua vita, sentimentale e professionale.

Kumba, Sansone e me di Rosaria Fattori Editore Il Filo Pagine 134 Euro 12,50

## Memorie di guerra

Anna Rita Morleo ha raccolto nel suo libro il messaggio di pace e di amor patrio da consegnare ai giovani: è il messaggio dei vivi, di coloro che sono ritornati dalle trincee d'oltremare e d'oltralpe, dove erano andati a combattere senza odiare.

### Cosa l'ha spinto a raccogliere tutte queste testimonianze in un saggio?

Nell'animo c'era probabilmente la curiosità di saperne di più sui tre anni di prigionia trascorsi da mio padre negli USA. Mi aveva parlato ogni tanto della sua vita nei P.O.W., ma non aveva mai precisato i luoghi dove era stato e come li avesse vissuti... Il racconto di ogni reduce era sempre così diverso ed emozionante, così preciso nei dettagli, nei ricordi che, raccogliendo le testimonianze, era come se io vivessi con loro la tragica esperienza della guerra... e più ascoltavo più mi rendevo conto che ogni reduce aspettava giusto quel momento e, dopo essersi raccontati, tutti gli intervistati sembravano essersi liberati da un grosso peso... Quasi tutti, alla fine del racconto, quasi sempre drammatico, terminavano con lacrime e un sorriso perché per diversi anni avevano pensato che forse a casa non sarebbero più tornati.

### "Meminisse juvabit". Ci spieghi come mai ha scelto questo titolo.

"Meminisse juvabit" è il detto latino con il quale il Prof. Tommasino ha introdotto la sua testimonianza, da me ripreso per titolare la mia ricerca, credendo di poter dare con ciò la chiave di lettura del libro. Ricordare giova e gioverà per esortare ed ammonire le attuali generazioni e le future ad evitare tragedie così immani. Riflessione personale

Avendo chiesto al Ministero della Difesa tutte le informazioni possibili sulla vita di prigionia di mio padre, queste arrivarono lo stesso giorno che ricevevo la comunicazione della data di premiazione del libro a Roma. Aprendo quella lettera quel giorno io ebbi un regalo indescrivibile: oltre ai nomi dei luoghi in cui fu tenuto prigioniero, c'erano dentro due foto di mio padre scattate per immatricolarlo come prigioniero. Per la prima volta io vedevo il volto di mio padre all'età di 22 anni... un volto che non conoscevo né io e né gli altri miei fratelli, perché in casa non c'era nessuna foto che lo riproducesse così giovane.

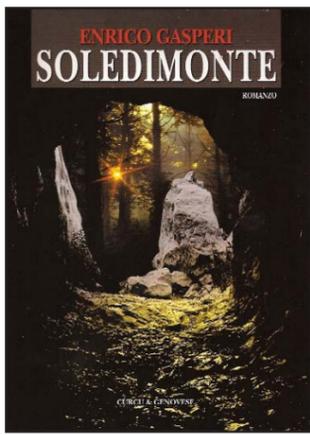
Meminisse Juvabit Memorie di guerra di Anna Rita Morleo Filo Editore (Manduria) Euro 25,00



Enrico Gasperi ricostruisce lo scenario della Grande Guerra e vi ambienta il suo romanzo

# Un giallo di guerra del 1917

1917. Nei giorni inquieti che precedono la terribile offensiva dell'esercito italiano contro il Corno di Cavento, sul fronte dell'Adamello, Jacob Szabo, giovane sottufficiale austro-ungarico, scopre casualmente l'accesso a un'antica miniera, sopravvissuta fino a quel momento solo nelle oscure leggende locali. Ben presto si rende conto di aver rinvenuto qualcosa di più di un cumulo di rovine. C'è un primo morto, e doveva essere lui. Il giallo si complica e l'accorto capitano Bilgeri viene distolto dalla battaglia imminente con l'incarico di risolvere rapidamente e con la dovuta riservatezza il caso.



nel giugno del 1917. La guerra abita in valle da tre anni. Siamo in seconda linea, il fronte non è lontano, ma è talmente in alto, sulle cime, oltre i ghiacciai che certi giorni, quando il vento non porta con sé il boato delle cannonate, quando i soldati riducono i loro movimenti e se ne stanno nelle loro baracche fuori dal paese, la vita sembra tornare a scorrere pacifica. Ma è solo una vita che se ne sta in sospensione, perché la guerra è angoscia sotto pelle. La gente rimasta, donne, bambini, vec-

chi e scarti, sfollati non prende parte diretta, se si eccettuano le donne che portano le assi e i materiali a spalla dove non ci sono le teleferiche. Vive sempre in perenne attesa: di notizie dei propri cari, lontani a combattere i russi in Galizia, dell'annuncio dei morti, della richiesta di forza lavoro, dell'arrivo degli italiani che, da un certo momento, pare ineluttabile.

Due dei personaggi del romanzo, Teresa, sorella di Anna, la protagonista e Georg Bilgeri, uno dei personaggi reali che dimorano nel libro, si incontrano dopo dieci di anni e si abbandonano ai ricordi, affidati alla loro memoria e ai flash impersonati dai protagonisti di allora. Questa è la seconda parte della storia, che convive e si intreccia con la prima: infatti, il palco ha una scenografia parallela che permette alle due vicende di svolgersi in contemporanea. Georg e Anna, e non solo gli spettatori, assistono quindi direttamente ai ricordi che rievocano.

molto al personaggio di Georg Bilgeri. Ma chi era in realtà?

Un gentiluomo vecchio stampo, di quelli che quando vedi la foto e ti accorgi che aveva uno sguardo fuori dal comune e pensi "questo doveva veramente essere uno in gamba". Dai commenti dei suoi soldati ne ho ricavato un ritratto di un uomo dal grande spessore morale, dal fisico indistruttibile e dal consiglio sempre pronto. Un ufficiale e un amico. In più aveva la montagna nel sangue. Molte sue idee vennero adottate dall'esercito austro-ungarico (e poi naturalmente copiate dagli avversari, italiani compresi). Fu lui, ad esempio, a inventare gli attacchi a molla, poi utilizzati dagli sciatori di tutto il mondo per oltre sessant'anni e sempre lui a ideare il sistema delle gallerie nei ghiacciai per sorprendere gli avversari oltrepassando le loro linee di difesa principali e sbucare alle spalle... Un metodo che permette di risparmiare un sacco di vite, su entrambi i fronti.

E la miniera c'entra ancora? Perché la storia, pur essendo calata in un tempo di guerra, è un giallo che ruota attorno a questa galleria misteriosa. Questa è presente anche nella rappresentazione?

Certo. La miniera è una presenza fondamentale e mi permette di rievocare spaccati di storia importanti che mi hanno regalato connessioni e coincidenze a dir poco incredibili. In realtà tutto è iniziato il giorno in cui ho trovato la mappa, l'ambientazione dentro la guerra è stata la scusa per trapiantare un giallo in un momento di confusione dove l'autorità tradizionale non aveva modo di intervenire. Jacob, un soldato austriaco di stanza in valle, in un giorno di licenza va a caccia e scopre casualmente l'imbocco di una miniera, la cui esistenza è testimoniata da antichissimi documenti.

**Soledimonte**  
di Enrico Gasperi  
Curcu & Genovese Ass.  
Pagine 200 - Euro 12,00

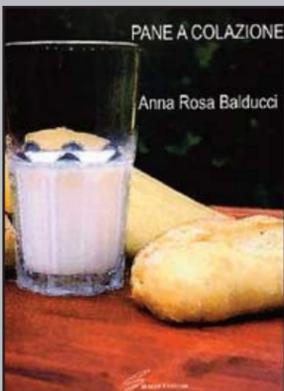
Estratto dalla conferenza stampa del 24 agosto 2008. Intervista a cura del prof. Erminio Rizzonelli.

**Soledimonte è un romanzo fortunato che ha riscosso un grande successo di vendita. Ora ti appresti a farne una rappresentazione teatrale. Qualcosa cambia rispetto al libro? Dove si svolge la vicenda?**

La storia del Soledimonte teatrale è l'intreccio di due storie distinte. La prima si concentra

Vedo che ti sei appassionato

## Pane a colazione



Lui continuava a guardarla, zitto, poi si era alzato deciso, si era tolto i panni e si era messo sotto il getto forte della doccia, a lungo, prima di iniziare lentamente, pigramente, a riordinare qualcosa qua e là. Aveva preso dal fondo dello zaino il pane nero e aveva insistito perché Marina ne mangiasse, immaginando di essere ancora davanti alla piazzetta medievale imbiancata di neve.

In una mattina qualunque, in una cittadina, si incontrano dopo tanti anni due vecchi compagni di scuola, Giovanna e don Marco, un prete. Giovanna si rivolge al prete con fraterna amicizia. Don Marco indugia di più, in un torbido sentimento che sa controllare.

Ai due primi protagonisti del racconto appare, improvvisamente, la riflessione sulla storia d'amore di

due vecchi amici, perduti nella memoria, Eli, un giovane ingegnere israeliano e Clara.

Nel racconto si inserisce pure più vivacemente la vicenda di Marina e Luca, che disegnano il passaggio di generazione rispetto ai primi due protagonisti. La loro storia scorre tra luoghi geografici diversi, e termina in un finale momentaneamente lieto.

E su tutto, mentre il tempo scorre e tesse la sua tela, ponendo le generazioni inevitabilmente a confronto, scivola l'eterno canto dell'amore ideale, sempre inseguito e mai raggiunto.

Una storia apparentemente ordinaria in una città di provincia pigra (ma solo in inverno), che è facilmente identificabile con Rimini, lontana dalle orde dei turisti che la popolano nei mesi caldi.

**Cosa è la scrittura per lei?**

La compagna fedele di tutta la mia vita.

**Ci racconti come è nato il suo libro.**

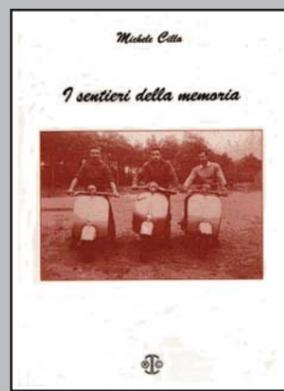
Da diversi elementi, come sollecitazioni esistenziali, da alcune emozioni, come il dolore provato davanti ad un amore giovanile che vedevo morire. Scrivendo, mi sembrava di sistemare la storia ritoccandola in modo più felice.

**Progetti per il futuro?**

Uscirà a Marzo una raccolta di storie fantastiche illustrate, per la casa editrice Il Ponte Vecchio di Cesena.

**Pane a colazione**  
di Anna Rosa Balducci  
Giraldi editore  
Edizione 2007  
Pagine 232  
Euro 13,00

## I sentieri della memoria



Negli attimi che precedono la morte, un uomo ripercorre la sua esistenza, alla ricerca di qualcosa che dia un senso alla sua vita. Questa opportunità consente al protagonista, Andrea, di rivivere le sue esperienze più significative iniziando dall'infanzia, vissuta sotto il Fascismo. E poi la scuola e lo sfruttamento minorile in campagna, in una masseria isolata, dove l'amicizia con altri ragazzi disperati rafforza lo spirito e la volontà di andare avanti. Nel frattempo è scoppiata la seconda guerra mondiale, con le tragiche vicende che segnano la vita del protagonista e della sua famiglia. Nel dopoguerra Andrea, ormai maggiorenne, parte per il servizio militare a Milano, ma la scoperta della laboriosa città condiziona i progetti del giovane contadino meridionale. Al suo ritorno al sud vi ritrova ancora le misere condizioni di vita; ma qualcosa è cambiato nel suo modo di pensare perciò, nonostante l'esperienza del capolarato, non riesce a trovare un'occupazione stabile. E' quindi costretto ad emigrare altrove.

Questo romanzo può essere considerato un documento storico perché tratta di un periodo difficile, quello di una regione che nel dopoguerra era agricola e pastorale e non offriva sostegno sufficiente alle famiglie e da qui il dramma dell'emigrazione, i viaggi verso il Belgio, le miniere, gli accampamenti dei minatori, le baracche di legno. Destino comune anche per molte altre regioni del sud Italia, quest'opera ci propone la ciclicità della storia, di come il passato e i disagi di molti italiani costretti ad espatriare sia il presente degli stranieri che giungono oggi qui in Italia in cerca di fortuna.

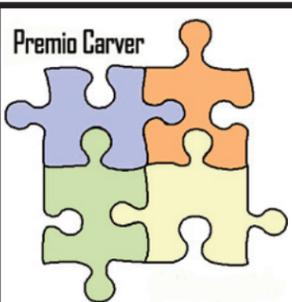
**Quale storia o evento ha ispirato il suo libro?**

L'idea di scrivere il libro è maturata dopo una decisiva riflessione. Per motivi di lavoro mi trovavo nel nord-est e lì, in quella realtà, mi sono trovato alle prese con i problemi dell'emigrazione e dell'integrazione di nuove popolazioni nel tessuto sociale italiano. Anch'io vivevo esperienze analoghe, poiché avevo abbandonato la mia terra d'origine, per cui certe problematiche le sentivo mie. Inoltre mi son ricordato delle vicende dei miei genitori, emigrati in Belgio, ed ho iniziato a scrivere. Ma l'input è partito quando in una scuola è stata commemorata la tragedia di Marcinelle, con le numerose vittime venute decedute, tutte decorate con medaglia al valore. Allora ho sentito il bisogno di testimoniare l'esperienza di mio padre e di tanti altri miei paesani, morti successivamente per silicosi, poiché non avevano altre possibilità di lavoro. Il resto è venuto da sé.

**Come è nata la descrizione dei personaggi?**

Il libro è molto autobiografico, quindi per la descrizione dei vari personaggi ho attinto alle esperienze ed ai ricordi dei miei familiari. Alcune volte però anche il mio vissuto mi ha aiutato a capire certe situazioni di disagio o altro. Inoltre il contatto con i giovani di oggi mi ha fatto riflettere molto su certi valori ed idee.

**I sentieri della memoria**  
di Michele Cilla  
R.C. edizione  
Pagine 108 - Euro 10,00



Il Premio Carver dedicato ai libri editi  
Il bando 2010 è online sul sito  
[www.prospektiva.it/premiocarver.htm](http://www.prospektiva.it/premiocarver.htm)

Il veterinario Libero alle prese con la vita tra ironia e comicità

# E alla fine arrivo io...



*E bevemmo, ed i bicchieri si scontrarono a mezz'aria, mentre mi urlavano "auguri, bravo, che culo, frocio (la sobrietà era ormai un lontano ricordo)... ..Cristina nel regime di caos assoluto che si era instaurato nella tavolata, incrociò il mio sguardo inebetito. Guardò la sua amica "ehi scusa non ti ho presentato il festeggiato della serata" mi carezzò la guancia più per disincantarmi*

che per dimostrarmi affetto. "Libero lei è una mia amica" e fece le presentazioni: - "Libero...Eloisa" - "Eloisa...Libero" - ci stringemmo la mano. Eloisa si complimentò e provò a chiedermi in cosa mi fossi laureato; non ebbe alcuna risposta ma poiché continuavo a fissarla stile psico, ripeté la domanda a voce più alta. Stesso risultato. Dovette pensare - "Rincoglionito di brutto!" - però diplomaticamente disse "Bè devi essere proprio distrutto; auguri ancora comunque... io devo andare" e si alzò salutando Cristina senza ormai più aspettarsi segni di vita intelligente da parte mia.

Lasciò il locale ed io la seguii con gli occhi che rimasero fissi sulla porta d'ingresso per un pezzo, dopo che lei era sparita dalla mia visuale.

Libero, dopo la laurea in veterinaria, è alle prese con la vita vera, quella piena di scelte importanti e difficili: trovare un lavoro, districarsi tra i nodi

contorti dell'amore... e quando tutto sembra andare nel verso giusto...

### Com'è nata l'idea di questo romanzo?

In realtà direi che è nato prima il romanzo e poi l'idea. Tutto è nato da un racconto breve che avevo cominciato a scrivere al rientro da una vacanza in campeggio... abbastanza movimentata, che mi aveva colpito in modo particolare. Ne venne fuori una dozzina di pagine stracolme di personaggi e situazioni paradossali. Man mano che rileggevo ciò che avevo scritto mi rendevo conto che i personaggi appena tratteggiati meritavano più spazio nel racconto; più che altro lo esigevo. Così in poche settimane le pagine scritte divennero un centinaio e, in breve, quello che era un racconto assunse la forma definitiva di romanzo.

Un romanzo di cui si potrebbe dire che il tema portante sono

i rapporti tra le persone. O meglio, le difficoltà a gestire le proprie relazioni personali. Un tema affascinante, complesso che, secondo me, è denominatore comune di tutti noi.

Libero, il protagonista, è quello che potremmo definire uno sperimentatore di emozioni, una persona che prende le sue decisioni in base alle emozioni e alle sensazioni che prova. E anche se scopre, suo malgrado, quanto spesso risultino sbagliate le sue scelte, è consapevole che quello rappresenta per lui il vero percorso di crescita personale...

### Nel libro si parla molto di amicizia e di amore. Quindi il tema centrale sono i sentimenti?

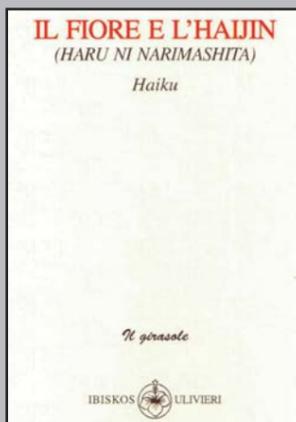
Partiamo dal presupposto che il romanzo ha un taglio decisamente ironico, talvolta comico. Questa secondo me è un'importante chiave di lettura. Sono fortemente convinto che

non sia necessario usare toni gravi o drammatici quando si parla di temi importanti. Le nostre relazioni e i nostri sentimenti sono, per ognuno di noi, la parte della vita che maggiormente influenza le nostre scelte e i nostri comportamenti. Sono le esperienze a cui sono legate tutte le emozioni che vale la pena di vivere. Non credo ci sia bisogno di esasperarle per farle arrivare al pubblico.

Così il protagonista del romanzo prova a gestire rapporti tutt'altro che semplici con ragazze estremamente turbolente, uscendone spesso malconco. Ma anche nei momenti peggiori si sforza di non trasformare la sua esperienza in un dramma esistenziale, ma prova ogni volta a capire qualcosa in più di se stesso.

**E alla fine arrivo io** di Fausto Foglia  
Editore Gruppo Albatros Il Filo  
Pagine 117 - Euro 13,50

## Gli haiku di Cenisi



*La nebbia avvolge le cime degli alberi lungo il sentiero. [XIX]*

*Nel freddo lago si tuffa un'anatra. Tempo di pesca. [XXII]*

### Cominciamo parlando di te. Come e quando nasce Luca Cenisi "poeta" e cosa rappresenta per te la poesia?

L'esigenza di mettere per iscritto sensazioni ed emozioni è nata quasi dieci anni fa, quando ancora frequentavo il liceo; ho avuto la fortuna di incontrare, durante il mio cammino scolastico, un professore di italiano che mi ha da subito fatto innamorare della "parola scritta" e delle sue regole ma che, soprattutto, mi ha insegnato a mettere in primo piano il momento introspettivo dello scrivere, quel momento, cioè, in cui, soli con noi stessi, ci troviamo faccia a faccia con le nostre più profonde paure, gioie, ansie e speranze. Questi insegnamenti si sono impressi a fuoco nella mia mente e hanno scandito le varie fasi di evoluzione del mio percorso letterario, segnato peraltro, sin dall'inizio, da una profonda passione per la poetica giapponese, in particolare per lo haiku e il tanka. Per me poesia non è semplicemente scrivere, operare un mero esercizio di stile, ma ascoltare se stessi senza paura per catturare con l'escia della creatività le emozioni più autentiche e riuscire a trasmetterle ad altri attraverso la parola scritta. Cosa che spero di essere riuscito (e di riuscire) a fare con le mie opere ed in particolare con l'ultimo libro, "Il fiore e l'hajin".

Passiamo allora a presentare questo tuo ultimo lavoro: "Il fiore e l'hajin - Haru ni narimashita". Innanzitutto, perché la scelta di questo titolo? Haru ni narimashita, in giapponese, significa letteralmente "è primavera". Una frase che, scritta in lingua originale, sembrerebbe celare chissà quale complesso e profondo concetto filosofico o letterario, ma che in realtà ha un significato semplice, quasi banale. Nella vita di tutti i giorni siamo così presi dai frenetici ritmi che la società moderna ci impone e dal desiderio di accumulare ricchezza da aver dimenticato il nostro legame originario con la natura e con la sua semplice ed immacolata bellezza: nessuno fa caso alla formica che corre su una foglia portando con sé una briciola di pane, né allo sbocciare di un fiore in primavera o al profumo di una sera d'autunno. In questo continuo allontanamento dell'uomo dalla "madre terra", spetta al poeta, allo hajin appunto, il compito di restaurare con le sue opere i ponti tra esseri umani e natura, per consentire all'individuo di rinascere spiritualmente (proprio come un fiore) e di tornare a meravigliarsi, come quando era bambino, per le infinite bellezze che il mondo ha ancora da offrirgli.

### Cos'è un "haiku" e perché hai scelto proprio questo genere poetico?

Uno haiku è un componimento poetico di origine giapponese di tre versi e diciassette sillabe (cinque per il primo ed il terzo verso e sette per il secondo), contenente un riferimento - diretto o mediato - alla stagione dell'anno in cui è stato composto o alla quale esso fa riferimento (il cosiddetto kigo).

**Il fiore e l'hajin (Haru ni narimashita)**  
Haiku  
di Luca Cenisi  
Edizioni Ibiskos-Ulivieri  
Pagine 46 - Euro 12,00

## La città dei sacerdoti



*Il display bloccò la corsa luminosa sul numero 70. «Il suo piano, dottor Brandi. Buona serata», lo congedò una voce virtuale, ma il vecchietto nell'ascensore sembrò non curarsene. Dalle porte aperte fissava lo schermo appeso alla parete di fronte, in cui docili volute di spuma increspavano un mare da paradiso terrestre.*

*Sbuffò, scosse la testa, e prese ad avanzare nel corridoio. Il bastone lo aiutava nella camminata ma, circa a metà strada, si concesse una pausa. Lasciò i capelli bianchi, appoggiati alle spalle, e massaggiò le guance cadenti e ruvide. Poi, con la calma della vecchietta, terminò il tragitto. Ripeteva gli stessi gesti da anni, ogni dannata volta uscisse dalla supposta di metallo diretto al suo appartamento: vuoto.*

*Pochi minuti prima, appollaiato sullo sgabello del bar Doppio Zero, scrutava il futuro in un bicchiere che si svuotava troppo facilmente.*

In una narrazione incalzante, Matteo Monco ci presenta gli scenari di una società futuribile, privata della propria libertà a causa di un chip innestato, prodotto dalla Chiptronics, l'azienda che detiene il monopolio della tecnologia moderna, collusa con organizzazioni di stampo militare che mirano al caos.

### Quali sono le fondamenta della Città dei Sacerdoti?

Le basi, le "fondamenta" su cui sorge la Città dei Sacerdoti sono le preoccupazioni, i dubbi che spesso mi portano a pensare cosa stiamo facendo di questo presente e che futuro stiamo preparando. Preoccupazioni che attraversano tanti argomenti, alcuni profondi e altri più semplici. Sono le paure che raccolgo dalle parole della gente e che trasporto al futuro: amplificate, distorte. Così faccio nascere vicende e personaggi lontani nel tempo, ma così vicini da sentirli parte di noi.

### I Sacerdoti che popolano il tuo libro sono personaggi deviati, diversi dal concetto comune. Cosa rappresentano in verità?

Sono ciò che più si avvicinano alle guide del nostro tempo: politiche, economiche, religiose. Potevo usare molte metafore, ma ho voluto sfruttare quella religiosa per la sua presa immediata. Sono personaggi che esprimono una delle mie preoccupazioni più grandi, quella dell'uso improprio della debolezza umana, quella che sfrutta le ideologie per addestrare seguaci, che cancella l'individuo e forma tanti cloni pronti a rispondere al Sommo Sacerdote di turno.

### Una visione del presente e del futuro che potrebbe sembrare negativa, ma esiste una luce in fondo al tunnel?

Certo, e sarà abbagliante. In un mondo costruito attorno alle necessità dell'uomo, verranno a galla valori che sono andati perduti nel tempo e nel lusso. Io lo vedo come un riscatto verso noi stessi, verso quella parte spesso addormentata, ma che nei momenti di necessità ricompare forte e limpida. La solidarietà che si risveglia nei momenti difficili; l'Abruzzo ne è l'esempio incancellabile.

**La città dei sacerdoti**  
di Matteo Monco  
La Riflessione - Davide Zedda editore  
Pagine 398 - Euro 22,00

# Il Giornale letterario

Il Giornale letterario è un periodico di informazione letteraria. Questo è il primo numero (anno 1 numero 1). Allegato alla Rivista letteraria Prospektiva (registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia n. 4 08/05/2002) è diretto da Andrea Giannasi. In redazione Piergiorgio Leaci.

Il Giornale è diffuso in venti librerie in tutta Italia nelle principali città (Roma, Milano, Firenze, Torino, Modena, Ancona, Genova, Lucca, Siena, Civitavecchia). Tutti gli scrittori che intendono candidare il proprio libro per una recensione su Il Giornale letterario possono contattare la redazione e scrivere a info@interrete.it

Info e note per gli editori alla email giornaleletterario@yahoo.it  
<http://ilgiornaleletterario.wordpress.com>